

Comunali, i vetti incrociati minano il campo largo Pd

Verso le amministrative. Il raccapriccimento tra Letta e Renzi si inciglia subito sui nomi
A Genova i renziani propongono la Furlan ma è scontro con Movimento 5 Stelle e sinistra

Emilia Patta

ROMA

Da una parte un M5s al momento senza leadership formale dopo la sentenza del Tribunale di Napoli che ha congelato il nuovo statuto e la stessa presidenza di Giuseppe Conte, congelamento che fa da pendant con i rapporti raffreddatisi con il segretario del Pd Enrico Letta durante e dopo la vicenda del Quirinale. Dall'altra una galassia centrista - da Azione di Carlo Calenda ai Radicali di Più Europa alla renziana Italia Viva - dove al momento sembrano più che altro imparare i vetti reciproci. In mezzo il Pd di Letta, appunto, in buona nei sondaggi ma di fatto solo ad organizzare il "campo largo" in vista delle comunali di primavera. Già, perché in una domenica che il governo individuerà tra il 15 aprile e il 15 giugno (probabile la prima domenica di giugno) andranno al voto ben 970 comuni in tutta Italia, di cui 21 capoluoghi di provincia e 4 capoluoghi di regione: Genova, L'Aquila, Catanzaro e Palermo.

Un test di primaria importanza politica che si giocherà con il sistema maggioritario delle coalizioni contrapposte. Vista da Largo del Nazareno, a parte il fatto che non c'è al momento neanche un rappresentante legale del M5s e nelle città si stenta a stringere accordi per il timore di essere poi smentiti, i pentastellati sono storicamente molto deboli nelle competizioni locali. Anche per questo Letta, proprio durante i difficili giorni del Quirinale, ha optato per un riavvicinamento politico con Matteo Renzi: a unirli soprattutto il sostegno all'agen-



ANSA

candidato scelto da Pd, M5s e Leu, ossia Ariel Dello Strologo, non va bene a Italia Viva. Che a sua volta minaccia di convergere sul sindaco uscente Marco Bucci, appoggiato dal centrodestra. Film simile a Palermo, dove la situazione è complicata dalle regionali siciliane che si terranno poco dopo, in autunno, e dal tentativo di Letta di staccare per quell'occasione Forza Italia dagli alleati "sovranisti". In pista l'eurodeputata dem Caterina Chinnici e il pentastellato Giampiero Trizzino, mentre il sindaco uscente Leoluca Orlando punta sul suo vice Fabio Giambrone. E intanto i renziani hanno già schierato il capogruppo in Senato Davide Farao ne chiedendo al Pd di convergere.

La via d'uscita per il Pd è sempre la stessa: primarie. Ma nulla è ancora deciso, chiarisce il responsabile entilocali Francesco Bocca: «Siam nella fase della valutazione, ma nel giro di una decina di giorni ci sarà il chiaro quadro quasi ovunque tra le due opzioni: accordi unitari e campo largo subito o primarie per unire e allargare». Italia Viva non esclude a priori di partecipare a primarie in qualche città, e ricorda la partecipazione agli importanti gazebo di Bologna nell'autunno scorso con Isabella Conti. Se i 5 stelle dovessero accettare il metodo primarie (fin qui non hanno mai partecipato) potrebbe essere questa la soluzione anche per Palermo e altre città. Quel che è certo è che entro marzo la quadra va trovata, anche per partire in vantaggio su un centrodestra diviso dalla rivalità tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni e che ha a malapena aperto il dossier.

Il futuro dell'alleanza.

Il segretario Pd Enrico Letta con il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte